

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44



*Che in questo nuovo anno si realizzino i sogni di Dio
e la terra goda di una pace vera.*

*Che i volti riflettano gioia
e le mani siano riscaldate dal pane e dall'affetto.
Che Dio riempia le tue mani di ciò che ti manca
e le faccia traboccare della sua grazia.*

Che il mondo sia un po' di più la terra di tutti.

“La FORZA della VITA nella SOFFERENZA”

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.



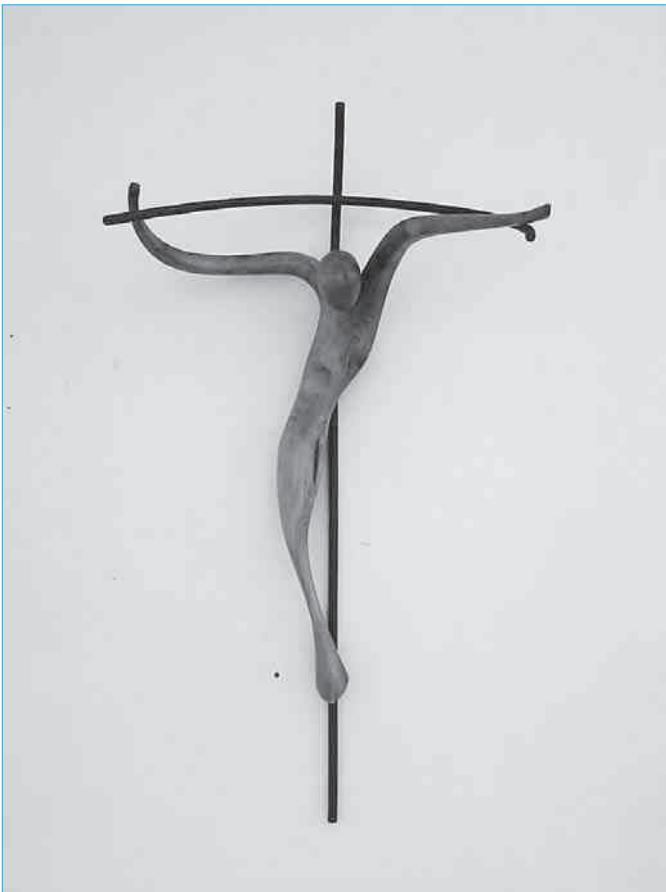
Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.



C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella

della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie - anche le più difficili - e a non abbandonare mai la speranza. La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.



Consiglio permanente dei Vescovi Italiani

A "sfavore" della vita

Secondo molti - lo senti dire alla radio e in tv, e ripetere nei bar - la pietà 'vera' sarebbe recidere la vita incosciente che giace in un letto d'ospedale. Sospendere acqua e nutrimento a Eluana Englaro è giudicato, da un gran numero di persone in buona fede, atto di misericordia e di pietà.

Che cosa sia la pietà, cioè il volere il bene di un altro più debole, pare oggi dunque l'oggetto di un cambiamento profondo della mentalità moderna, che ci rende irricoscibili rispetto a chi ci ha preceduto. Da almeno trent'anni si allarga tra noi un pensiero non esplicito, e però evidente nel momento delle scelte sulla vita o sulla morte. Se una donna è incinta, è prassi fare tutti gli esami per accertare se il bambino è normale; e se qualcosa sembra non andare, la prima possibilità che di fatto quasi naturalmente si valuta è l'aborto. Molti Paesi in questi stessi anni si sono dati leggi che stabiliscono un 'diritto' del malato a morire, benché le tecniche e le cure palliative del dolore siano incomparabilmente più progredite che nei tempi in cui di eutanasia non si parlava. Addirittura in un recente caso di cronaca italiana l'aver fatto proseguire la gravidanza di una donna in stato di morte cerebrale



fu condannato da chi accusava i medici di avere usato quella madre come una incubatrice (il padre invece ringraziò i dottori per quella bambina nata così 'scorrettamente', e tuttavia viva e sana). Sia che si tratti di fine della vita, e ancora più del suo principio, sembra che nella cultura oggi dominante si possa leggere una 'prima opzione' per il non vivere, un istintivo favore per il nulla piuttosto che per la vita. Come se alla vita si guardasse con diffidenza. Come se si fosse disposti ad accettarla solo dopo un minuzioso inventario. Se tutto è al suo posto, allora ci si può arrischiare a far nascere un figlio. L'esame perciò diventa sempre più pignolo: l'indagine pre-embrionale consente di individuare gli embrioni portatori di alcune malattie che si sviluppano solo nella maturità: ma già questo induce a "scartare" i figli che in un lontano futuro potrebbero forse diventare malati. La vita nel suo presentarsi, la si accetta con beneficio di inventario; e alla sua fine ci si premura di poter praticare il 'diritto di morte' (in genere finché si è sani, perché da malati spesso si ragiona diversamente). E quand'anche una come la Englaro, pure in stato vegetativo, vive senza alcuna 'spina' artificiale, si pretende di farla morire, e questa viene chiamato pietà. Segni diversi di un identico sguardo sulla vita; di uno sfavore, quasi di un radicale sospetto verso la bontà, e il senso, di ciò che nella tradizione cristiana è chiamato 'dono'. Dono la vita? Questa stessa espressione è stata intaccata, in decenni di battaglia per il 'diritto' a nascere sani,



e a decidere quando una vita non ha più 'dignità'. Come soldati arruolati in una guerra di cui non riconoscono più la grandezza e il senso, in quarant'anni gli occidentali hanno legalizzato e quasi eretto a sacro tabù l'aborto, lavorano per la selezione dei nascituri sani e premono per l'eutanasia. Perché vivere si può, solo nelle migliori delle condizioni possibili. Solo così stare al mondo ci sembra accettabile, e non una condanna peggiore del non essere. Così come la prima ipotesi alimentata nei genitori davanti a un dubbio sulla salute del nascituro è cancellarlo, anche la sentenza Englaro appare a molti ragionevole. La chiamano pietà, e in fondo si potrebbe dire che, dentro a una forma mentis nichilista, sono sinceri. Se la vita non è più né mistero né dono, né attesa di niente, assurda è la sofferenza. Se non c'è alcun disegno oltre questa nostra materia, sopprimerci per il nostro bene, quando siamo 'guasti', è logico. La nuova pietà che fa morire di fame una donna incosciente è radicata al fondo in un'ampia, inconsapevole opzione per il nulla.

Marina Corradi (Avvenire)

Agli amici e alle amiche della Vita

E' iniziato un nuovo anno e ci prepariamo a celebrare ancora una volta la "Giornata per la Vita" che quest'anno cade il 1° febbraio.

Il messaggio dei nostri Vescovi tocca questa volta il tema **"La forza della vita nella sofferenza"** e ci invita a riflettere sulle molteplici forme di sofferenza che segnano l'esistenza. E' implicito nel messaggio (*che possiamo leggere nelle pagine seguenti*) il riferimento anche al dibattito particolarmente vivace che negli ultimi mesi ha tenuto banco sui giornali e su tutti i mezzi di comunicazione circa la legittimità o meno di interrompere una vita particolarmente provata o ridotta ad uno stato cosiddetto "vegetativo".

Negli ultimi anni abbiamo scelto di servire la vita, sempre, e in particolare ci siamo impegnati a favore della vita nascente, cercando di rimuovere anche quegli ostacoli di natura economica che spesso portano al rifiuto di una nuova vita. Ciò abbiamo fatto con la sottoscrizione del **Progetto Gemma** e con la solidarietà espressa ai **Centri di Aiuto alla Vita** che operano nella nostra provincia.

Vorrei quindi ringraziare tutti coloro che nel passato e nel presente hanno compiuto piccoli, ma significativi gesti d'amore a favore della vita, sperando che tutto questo continui e si allarghi con un benefico contagio a chi ci è vicino.

Mi piace concludere con **due frasi** significative e **una testimonianza**:

"Ogni nuovo vagito che si ode nel mondo, annuncia che Dio è sceso ancora tra noi".

"Le difficoltà della vita non si risolvono eliminando la vita, ma superando la difficoltà".



Testimonianza

Cari amici,

ho voluto scrivervi questi pensieri così potrete ricordarvi sempre del mio bambino e di me. Non vi ringrazierò mai abbastanza per tutto quello che avete fatto per noi. Sono diventata mamma grazie al vostro sostegno, al vostro incoraggiamento, al vostro affetto.

Ogni tanto guardo il mio bambino e sento il cuore battere a mille: è così dolce, così tenero. Mi piace guardarlo dormire, accarezzarlo piano piano. E quando lo guardo così o quando mi sorride, penso a cosa avrei potuto perdere... e mi sento ancora in colpa per averlo anche solo pensato. Sono felicissima per il mio angioletto, mi viene naturale occuparmi di lui... qualche volta mi dico che non lo merito, ma poi quando mi guarda e sorride è come se ogni suo gesto fosse un piccolo regalo per me.

Devo ringraziare molte persone se oggi sono mamma di questo bambino, ma specialmente voi e le volontarie del Centro Aiuto alla Vita che mi hanno accompagnato, sostenuto e incoraggiato nei momenti più critici della gravidanza.

Per riconoscenza verso tutti voi, vi prometto che farò l'impossibile per non fargli mancare niente, gli starò vicino e gli darò tutto l'amore che merita. Solo così riuscirò a dimenticarmi di quello che stavo per fare.

Ora devo guardare avanti e impegnarmi ad essere un'ottima madre.

Vi prometto che ce la metterò tutta.

Un grazie di cuore e un bacione.

Mamma di Lorenzo

FAMIGLIA E DINTORNI

Nei mesi di gennaio e febbraio sono tanti gli appuntamenti dedicati al tema della famiglia, sul quale la nostra diocesi ha proposto di fondare l'intero anno pastorale 2008-2009.

Così si è espresso il nostro vescovo, presentando l'anno pastorale: *“Viviamo il programma pastorale di quest'anno con la consapevolezza che la famiglia deve stare al centro dell'intera azione pastorale della chiesa... La famiglia è una risorsa importante per la comunità ecclesiale e per la società, non principalmente per le attività che può svolgere, ma per quello che è...”*

La chiesa, convinta che la famiglia non è una istituzione del passato, ma che da essa dipende il suo rinnovamento presente e futuro e quello della società, vuole impegnarsi per ridare fiducia, speranza e aiuto concreto alle famiglie.

*In particolare quest'anno l'oggetto del programma pastorale è la pastorale matrimoniale legata alla **preparazione al Matrimonio** e all'accompagnamento dei **primi anni di vita matrimoniale**”.*

Queste le principali iniziative in programma:

1. PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Gli incontri per i fidanzati si svolgeranno in oratorio a partire da sabato 17 gennaio fino a sabato 7 marzo, per un totale di otto incon-

tri consecutivi. Ogni incontro inizierà puntualmente alle ore 15. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al parroco. Essendo l'iniziativa aperta ad un numero limitato di coppie è necessario iscriversi per tempo.

2. FESTA DELLA FAMIGLIA E CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Secondo le indicazioni della nostra diocesi celebriamo la giornata della famiglia domenica 25 gennaio e nello stesso giorno faremo la celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio durante la S. Messa delle ore 10.

Tutte le coppie di sposi che desiderano partecipare a questa celebrazione, diano per tempo la loro adesione al parroco. Giovedì 22 gennaio alle ore 20,45 in oratorio è previsto un incontro di preparazione spirituale e di organizzazione della festa degli anniversari. La partecipazione a questo incontro è vivamente raccomandata a tutte le coppie che celebrano l'anniversario di matrimonio.

3. INCONTRO PER LE GIOVANI COPPIE

Continuano gli incontri per le giovani coppie. In questo mese l'appuntamento è per sabato 10 gennaio alle ore 14,45 in oratorio. Il tema è: ***Matrimonio, un sacramento da rinnovare ogni giorno.***

L'incontro, sempre aperto a tutti, prevede un tempo di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, la pre-



sentazione del tema, il dialogo di coppia e un confronto con tutte le coppie presenti.

4. ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì 29 gennaio l'adorazione eucaristica che si svolgerà per tutto il giorno in oratorio sarà dedicata a tutte le famiglie della comunità. Alle ore 20,45 è prevista l'adorazione comunitaria per e con le famiglie.

5. GIORNATA PER LA VITA

L'annuale giornata per la vita verrà celebrata domenica 1 febbraio e avrà per tema: *“La forza della vita nella sofferenza”*. Alla Messa delle ore 11,30 sono invitati anche i bambini più piccoli con i loro genitori, mentre alla Messa delle ore 10 verranno celebrati i Battesimi.

6. INCONTRI VICARIALI

Nel mese di febbraio il nostro vicariato organizzerà degli incontri formativi per le coppie e le famiglie. Questi incontri si svolgeranno nella sala della comunità di Negrone nei mercoledì 4 - 11 - 18 febbraio. Mentre scriviamo il tema degli incontri non è stato ancora comunicato.



Rt Rev. Alessandro Pagani
Bishop of Mangochi

“Pubblichiamo con piacere, anche se leggermente in ritardo, gli auguri di Don Pagani arrivati da Mangochi (Malawi)”

Natale 2008

Carissimi Don Franco, Don Davide, consiglio pastorale e comunità tutta di Gorle,

eccomi a voi mentre anche l'anno 2008 volge al termine, a voi mentre ci prepariamo alla cara festa familiare della nascita di Gesù, il Figlio di Dio, che si è fatto uomo per farci diventare anche noi figli di Dio.

Questo Gesù nato dalla Vergine Maria è nato anche in ognuno di noi in modo tutto particolare nel nostro Battesimo.

Quest'anno in unione con tutta la Chiesa anche noi qui nella nostra Diocesi di Mangochi abbiamo messo di fronte a noi come esempio la vita di Paolo e il suo ricco messaggio.

L'incontro con Cristo sulla via di Damasco ha segnato l'inizio del cambiamento della sua vita. "Sono stato conquistato da Gesù Cristo", ci dice, e ancora "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Questo amore di Cristo Gesù si è reso vivibile nel S. Natale, quando ha iniziato il suo cammino in mezzo a noi in una stalla con accanto sua madre Maria e Giuseppe.

Sì, in verità, ognuno di noi può dire che questo Gesù "mi ha amato e ha dato se stesso per me".

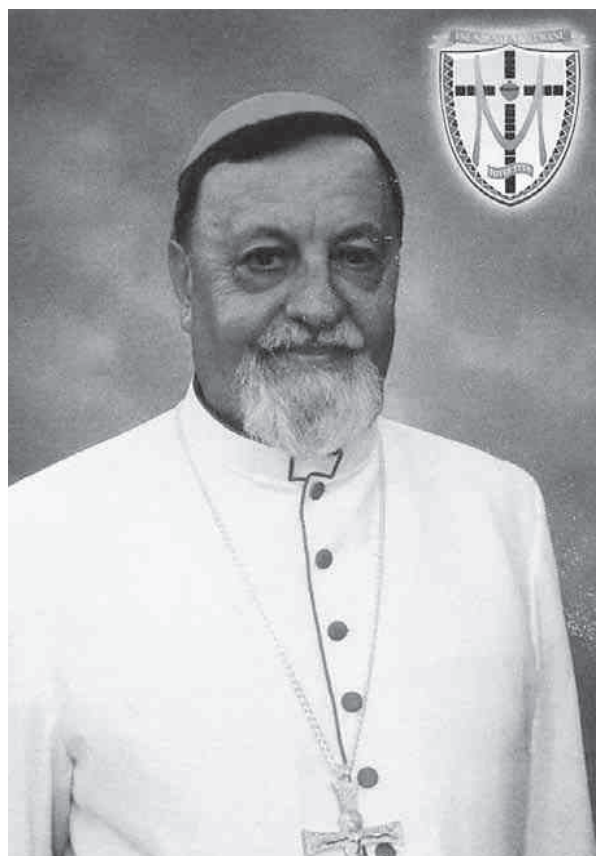
Questo suo amore sia la forza che ci spinge ad amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati.

Mentre chiedo una vostra preghiera perché le parole di Paolo si imprimano prima di tutto nel mio cuore e nella mia vita, perché possa portare con fede, amore e gioia il peso della Diocesi di Mangochi, anch'io vi assicuro il mio costante ricordo a Gesù Bambino che sempre ci accoglie a braccia aperte.

Gradite i miei più cordiali auguri di Buone Natale e Buon Anno nuovo 2009.

*Di cuore vi benedico.
Con affetto*

+ Alessandro Pagani



.. meditando la PAROLA

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)



In questo contesto liturgico-pastorale nel quale contempliamo e viviamo nella fede il mistero dell'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo, propongo alla nostra meditazione una pagina del Vangelo di Luca che ci aiuta a cogliere esistenzialmente la verità di questo Evento non solo teologico, ma anche storico. Domande del tipo: *“Perché Dio si è fatto uomo? Chi è nelle condizioni migliori per accogliere Gesù, il Figlio di Dio? Cos'è che maggiormente ostacola nell'uomo l'accoglienza del Signore?...* hanno sempre occupato la mente e la coscienza dei credenti. Scopo di queste poche righe non è certo quello di rispondere in modo esauriente a questi interrogativi, ma di suggerire delle piste di approfondimento per la riflessione personale, la condivisione fraterna e la preghiera al servizio di quella *‘ricerca di senso della vita’* che dovrebbe essere la preoccupazione prima di ogni uomo di buona volontà.

In quel tempo, Gesù, *entrato in Gerico*, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, *cercava di vedere* quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per *poterlo vedere*, *salì* su un sicomòro, poiché *doveva passare di là*. Quando giunse sul luogo, Gesù *alzò lo sguardo* e gli disse: *«Zaccheo scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»*. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: *«È andato ad alloggiare da un peccatore!»*. Ma Zacchèo, alzatosi disse al Signore: *«Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto»*. Gesù gli rispose: *«Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»*. (Lc 19,1-10)

«Zaccheo... cercava di vedere...» (v.3) *«Gesù alzò lo sguardo... Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare...»* (v.10) *«Vedere e cercare»* sono i due verbi che meglio dicono sia la *vocazione dell'uomo nei confronti di Dio*, sia la *missione di Dio a favore dell'uomo*. Dio, infatti - *sin dai tempi del peccato originale* - non si è mai stancato di cercare l'uomo: *«Adamo, dove sei?»* (Gn 3,9); non è mai venuto meno in Lui il desiderio di rivivere quell'originaria, intensa, reciproca comunione d'amore con l'unica creatura che porta nel proprio DNA la Sua immagine e somiglianza. L'autore del Libro dell'Esodo metterà sulle labbra del Dio d'Israele queste commoventi parole: *«Ho visto la miseria del mio popolo in Egitto... conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo... e per farlo uscire... e farlo salire in un paese bello e vasto...»* (Es 3,7ss). Purtroppo, l'uomo si è sempre mostrata sordo alla voce del suo Creatore; si è sempre *nascosto al Suo sguardo per paura delle proprie riconosciute nudità, mai sinceramente confessate* (vedi Gn 3,10).

Tutto il Primo Testamento rivela la passione di questo Dio, continuamente innamorato dei figli di

Adamo; un Dio che, attraverso i secoli, insegue un uomo che - *per l'antico diabolico veleno* - sempre fugge al suo sguardo; un Dio che non può fare ameno di offrirsi a chi lo ha rifiutato poiché non si rassegna al distacco, non accettando separazione e lontananza. Per poterlo definitivamente incontrare e impedirgli ancora di fuggire, ecco che Dio decide di farsi, Lui pure, uomo. Divenendo, così - *per amore* - creatura della sua creatura, irrompe nella sua storia di peccato, di sofferenza, e di morte per non lasciarlo solo nel peccato, nella sofferenza e nella morte. Entra in queste negatività umane per insegnare ad ogni figlio d'uomo come uscirne per accedere alla casa del Padre.

*Il racconto evangelico di Zaccheo porta a compimento - in un tempo determinato e in un luogo ben preciso - questo **desiderio di Dio di essere accolto nella casa dell'uomo: il suo cuore.***

Anche l'uomo - *dopo essersi allontanato da Dio e aver sperimentato le conseguenze moralmente negative di questo distacco da Lui* - avverte in se stesso un angosciante vuoto che nessuna creatura può colmare. Egli prova rimpianto e nostalgia di quell'iniziale, perduta comunione di amore con Dio che - *consapevole o no* - continuamente ricerca: **«Di te ha detto il mio cuore 'Cercate il suo volto, il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto... L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?»** (Ps. 27,8+42,3).

Per ogni uomo, **il bisogno di vedere Dio** (*abitare in Lui*) è una priorità di cui - *anche se non è del tutto consapevole* - non può fare a meno. Egli desidera cogliersi e sapersi accolto nello sguardo del suo Dio. Più si scopre indegno, fallito, lontano e più **ha bisogno di essere da Lui guardato con fiducia, accettato con speranza e accolto con misericordia.**

Zaccheo, **salendo su quell'albero «per poter vedere Gesù»**, conferma questo innato e inconfessato bisogno che ogni peccatore ha, di poter leggere compassione e fiducia nello sguardo di Dio.

C'è, però, **«vedere e vedere»**. Solo se il cuore sa riconoscere la propria miseria e, contemporaneamente, accettare la gratuità del perdono di Dio, allora saprà generare stupore e gratitudine: **«Zaccheo in fretta scese e lo accolse pieno di gioia»** (v.8). Se, invece la mente vede soprattutto i propri meriti, essa allora vivrà di paure, d'insicurezze, di pregiudizi e lo sguardo tradirà invidia e maldicenza come accade per i testimoni di questo incontro tra Gesù e Zaccheo: **«Vedendo ciò, tutti mormoravano...»** (v.7).

Questo testo di Luca vuole anche essere un'attuazione storica del mistero dell'incarnazione. L'evangelista Luca, infatti, con quell' **«Oggi»** ripetuto due volte: **«Oggi devo fermarmi a casa tua... Oggi la salvezza è entrata in questa casa»** (vv.5.9) non vuole semplicemente riferire un particolare **avvenimento** circoscritto in un determinato **tempo**, ma rivelarci **'il tempo di un Evento'** che cambia definitivamente il corso della storia di ciascuno di noi. Egli, infatti, riporta nel suo Vangelo altri tre **«Oggi»**.

- **Il primo:** **«Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore»** (2,11) è rivolto dagli angeli ai pastori, la notte della nascita di Gesù.

- **Il secondo:** **«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi»** (4,21) viene solennemente proclamato nella sinagoga di Nazaret da Gesù come compimento storico della venuta del Messia nella Sua persona di figlio di Dio e del Falegname.

- **Il terzo:** **«In verità ti dico, oggi, sarai con me nel paradiso»**. (23,43) è promesso da Gesù dalla croce a uno dei due malfattori crocifissi con Lui.

- **C'è un altro «Oggi»** - *presente anche nei Vangeli di Matteo e Marco* - pronunciato da Gesù nella preghiera del 'Padre Nostro': **«Dacci oggi il nostro pane quotidiano»**.

Tutti questi «Oggi» dicono, solennemente - oserei dire - quasi 'liturgicamente', il compimento di quel 'desiderio-promessa' di Dio - portata a compimento da Gesù - di voler «abitare» nella casa e nel cuore di Zaccheo... nella storia e nella vita degli uomini e... infine, tutti insieme, nella Casa del Padre.

Questo è - *in sintesi* - il messaggio centrale della nostra fede, divenuto per ciascuno di noi, vita attraverso la presenza operante dello Spirito Santo, dono del Risorto.

In continua ricerca

...PAROLE E IMMAGINI INTORNO ALLA PAROLA



Inaugurata sabato 13 dicembre presso il salone "Ferdinando Caglioni" della biblioteca comunale di Gorle la mostra delle opere di Don Carlo Tarantini " **in continua ricerca - ... parole e immagini intorno alla Parola** "che vede esposti circa duecento acquerelli accompagnati da un ricco catalogo che raccoglie immagini, meditazioni, riflessioni, preghiere.

Alla presenza di un folto pubblico che la pur capiente sala ha faticato a contenere, la mostra è stata oggetto di un'ampia presentazione a cura di

Don Massimo Maffioletti, ha inquadrato l'opera di don Carlo nel più ampio contesto della sua vita di sacerdote ed artista, sottolineandone aspetti che sovente sfuggono ad una prima lettura. Mons. Maurizio Gervasono, nella sua prefazione al catalogo, afferma: "E' soprattutto la bellezza ciò che riempie il libro di Tarantini... Essa è vista come qualcosa che richiede impegno e dedizione. Essa chiede lavoro e studio eppure mantiene sempre



qualcosa di gratuito e di imprevedibilmente stupendo.... E qui si scopre il cuore di Carlo Tarantini. Un cuore amante della bellezza, un cuore assetato di trascendenza, un cuore convinto che bellezza e trascendenza si danno nella povertà e nella semplicità, un cuore profondamente geloso della sua vera e intima identità". La mostra resterà aperta sino a tutto il 6 Gennaio 2009.

**PER IL IV ANNO CONSECUTIVO IL GRUPPO MISSIONARIO GORLE
METTE A DISPOSIZIONE BELLISSIMI
ABITI DI CARNEVALE !**

**VIENI A SCEGLIERE IL TUO IN ORATORIO A GORLE
IL 22 – 24 E 27 GENNAIO DALLE 14,30 ALLE 17,30**

**POTRAI USUFRUIRE DEL TUO COSTUME
SINO AL 26 MARZO GIORNO DELLA RESTITUZIONE
E DONARE 5 EURO AI MISSIONARI GORLES!**

TI ASPETTIAMO E... PASSAPAROLA !



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Molte delle nostre vie sono intitolate a poeti e scrittori.

Via Salvatore Quasimodo

Poeta, traduttore e critico italiano, Salvatore Quasimodo nacque il 20 Agosto 1901 a Modica, una cittadina siciliana nei pressi di Ragusa dove trascorse l'infanzia e parte della giovinezza trasferendosi spesso a causa dei frequenti spostamenti del padre, capostazione.

Conseguì il diploma di geometra e all'età di 19 anni si stabilì a Roma lavorando ed iniziando a studiare le lingue classiche.

Negli anni Trenta, durante un soggiorno a Firenze ospite del cognato Elio Vittorini, conobbe Eugenio Montale e Alessandro Bonsanti il quale pubblicò le sue prime poesie sulla rivista "Solaria" ed in seguito la prima raccolta *Acque e terre* (1930), *Oboe Sommerso* (1932) ed *Erato ed Apollion* (1936).

Trasferitosi a Milano nel 1934 ottenne la cattedra di letteratura italiana al Conservatorio di musica Giuseppe Verdi.

Le *Nuove poesie* (1942) confluirono nello stesso anno in un volume contenente la sua lirica più nota *Ed è subito sera* che fece di lui uno degli esponenti di maggior rilievo dell'Ermetismo, movimento letterario diffuso nel decennio antecedente alla seconda guerra mondiale che poneva l'accento sulla totale chiusura in uno spazio interiore tesa ad evitare ogni possibile compromesso con le scelte culturali del fascismo da cui implicitamente dissentiva.

In questa poesia il primo verso esprime la solitudine dell'uomo che pur si trova al centro delle cose (sul cuor) e sente il pulsare della vita, delle emozioni, degli affetti. Al tempo stesso il raggio di sole è simbolo di luce e di calore, del mistero della vita, dell'infinito ma il termine "trafitto" trasforma il raggio benefico in una specie di dardo che ferisce, portatore di dolore e di morte. L'ultimo verso infine sottolinea la precarietà della vita umana che svanisce in un attimo.

*Ed è subito sera
Ognuno sta solo sul cuor
della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.*

Con le raccolte del dopoguerra Quasimodo iniziò un graduale mutamento che vide i suoi versi diventare più diretti e lineari, accessibili e comunicativi, ricchi di elementi tratti dalla realtà, strumento di testimonianza politica e sociale trattando i tragici avvenimenti di quei giorni.

Possiamo ricordare: *Con il piede straniero sopra il cuore* (1946), *Giorno dopo giorno* (1947), *La vita non è un sogno* (1949), *Il falso e vero verde* (1956), *La terra impareggiabile* (1958), *Dare e avere* (1966).

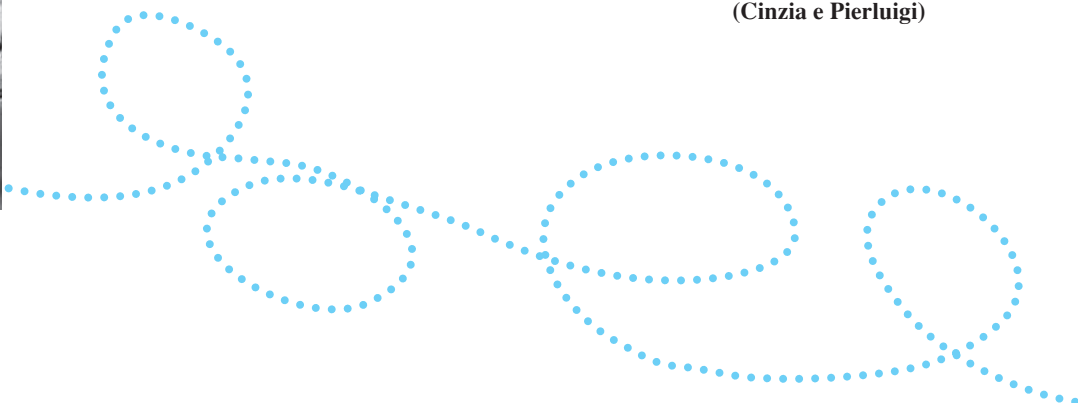
Nel 1959 gli venne conferito il Premio Nobel per la letteratura in tale occasione pronunciò il suo discorso *Il poeta e il politico* in cui sottolineò le precise responsabilità civili di cui si devono fare carico anche coloro che si dedicano alla poesia.



Le sue produzioni letterarie inclusero svariate traduzioni di classici greci e latini (Omero, Virgilio e Catullo) ma anche di altri autori quali William Shakespeare e Pablo Neruda.
Morì a Napoli il 14 Giugno 1968.

La Via Salvatore Quasimodo si trova al confine tra Gorle e Torre Boldone; è stata intitolata nel 2002 dopo la suddivisione della via Martinella in 3 parti, come già ricordato nell'articolo del mese scorso, ed è costituita dal tratto di strada rettileno che partendo dall'incrocio semaforico nei pressi della Santella arriva fino a via Imotorre.

(Cinzia e Pierluigi)



**INTERMEDIAZIONI
SERVIZI
E INIZIATIVE
IMMOBILIARI**



Residenza Lucrezia

Gorle confinante quartiere Bajo, vendesi in costruzione ampi e signorili appartamenti in villetta tipo trilocali di 90 mq. con ingresso indipendente, taverna, giardino privato con porticato, lavanderia, box doppi, ed in mini palazzina trilocali e bilocali di varie metrature. Piani terra giardini privati. (possibilità personalizzare gli interni) ottime finiture con pannelli solari di capitolato.

Via Vittorio Veneto, 264 - 24030 PRESEZZO (BG) - Tel. 035.463190 - Fax 035.463191 - www.cegimmobiliare.com - cegimmobiliare@tin.it

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI

“I primi quattro mesi”

Gorle, 14 dicembre 2008

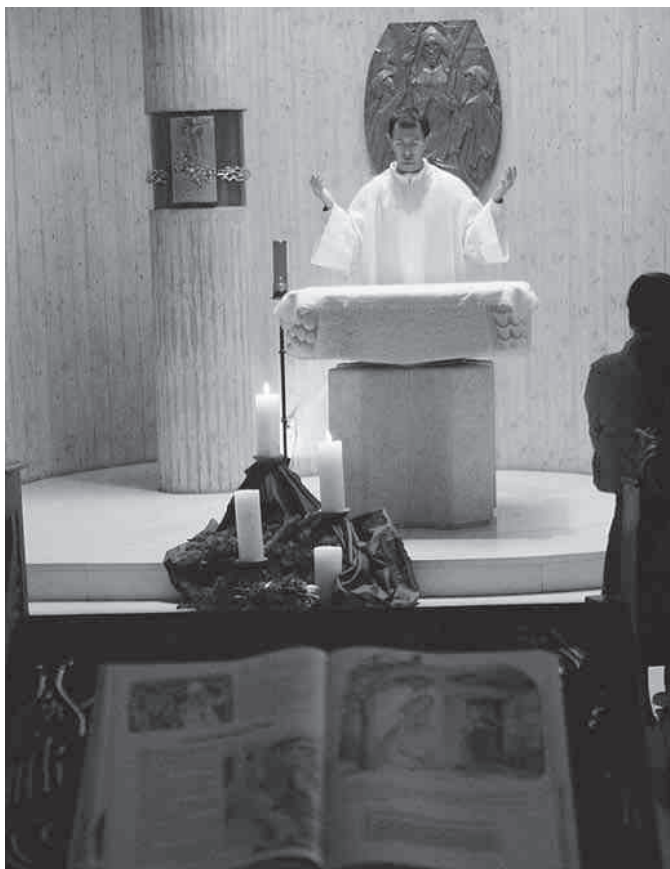
Oggi pomeriggio è venuto a trovarmi Riccardo. Un ragazzo di Palazzago, la parrocchia dove ho svolto il mio servizio come seminarista negli ultimi due anni prima di arrivare a Gorle. E parlando con lui del più e del meno ho detto questa frase: “anche se sono qui da quattro mesi mi sembra una vita”! Riflettendoci è proprio vero. È solo quattro mesi che sono qui ma sono proprio felice e contento. Ho incontrato e conosciuto tante persone: ragazzi, adolescenti, adulti e ammalati. Momenti belli e sereni e storie meno felici e tristi. Ma una cosa porto sempre con me: la gioia di poter muovere i primi passi come sacerdote in una comunità cristiana che mi ha accolto e mi ha aiutato a camminare... Mi viene in mente il passo del libro del profeta Osea capitolo 11: “ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare”. Tutto questo lo sto sperimentando... e per questo vi dico grazie! Grazie per la pazienza che avete nei miei confronti. Soprattutto, dopo quattro mesi, il grazie più grande va a don Franco. Come un papà mi sta aiutando a scoprire la bellezza di essere prete! Questo

è veramente importante e significativo. Trovare all’inizio del ministero un sacerdote che ti accompagna e ti guida è la cosa più bella e importante che il Signore potesse regalarmi! E questo è veramente un grande dono che il Signore mi ha fatto. Grazie don, di tutto e grazie a voi tutti comunità di Gorle per quello che state facendo!

Mi hanno chiesto di scrivere le mie impressioni sull’oratorio... Mi sento ancora “troppo acerbo” per esprimere giudizi. Di una cosa sono sicuro: il ringraziamento a don Marco per quello che ha fatto in questi cinque anni. Non ho fatto fatica ad entrare nella grande macchina organizzativa. Certo mi rendo conto ora che il tutto è stato possibile perché tante persone mi hanno aiutato a leggere e a capire le varie situazioni. Per ora mi limito a guardare! Mi sto affacciando su una realtà e la sto scoprendo pian piano! Sono comunque contento di come si sono svolte alcune attività dell’oratorio come la Castagnata, i lavoretti di Natale, la festa dell’Otto dicembre. Attività straordinarie che vanno ad aggiungersi alle classiche e normali attività settimanali come la catechesi, i vari gruppi e tutte le attività che si svolgono nel nostro Oratorio. In particolare vorrei dire grazie ai tanti ragazzi che mi hanno già accolto e mi hanno aiutato nei primi miei passi. Soprattutto dico grazie a coloro che in modo semplice hanno già condiviso un pezzo della loro storia e del loro cammino. Grazie ragazzi della vostra fiducia e amicizia! Il mio grazie inoltre va a tutte le persone, grandi e piccoli, che dedicano spazio, tempo ed energie per la comunità! Io credo fortemente nell’oratorio come luogo di crescita. La speranza è che sia sempre più, luogo bello e accogliente per tutti. Per questo mi permetto di estendere a tutti l’invito di venire in oratorio.

L’augurio che vi lascio lo prendo dalla prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi: “vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono” (1 Tes 5, 21). Nella vita possiamo fare molte esperienze. È naturale... ma ognuno di noi prima o poi è chiamato a “vagliare”, a selezionare. Spero che tutti noi possiamo “rubare” dal nostro oratorio tante forze ed energie ma perché un giorno si possa dire di aver trattato il bello e il buono che abbiamo incontrato! E il buono e il bello possano sempre più circolare e risiedere fra le mura del nostro oratorio. Il bello e il buono che deve essere la meta ultima di ogni azione educativa. Il buono e il bello che ha una dimora fissa nel cuore dell’oratorio. Il bello e il buono che ha un nome ben preciso: Gesù Cristo!

don Davide





Socio - politico, Lavoro ed Economia,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

Centro Diocesano per la Pastorale Sociale

La Chiesa Cattolica e l'emergenza AMBIENTALE

Il mondo e la cultura cristiana in generale, pur avendo dato negli anni Venti del secolo scorso i contributi più importanti per la nascita e la costituzione di un nuovo umanesimo (con figure come *Scheler*, *Guardini*, *Schweitzer*, *Teilhard de Chardin*), sono arrivati in ritardo all'appuntamento con l'emergenza della questione ambientale esplosa a partire dagli anni Sessanta.

Gli interventi più importanti che il cristianesimo ufficiale esprime sul tema dell'emergenza ambientale avvengono, infatti, a partire dall'inizio degli anni Ottanta (l'Assemblea Ecumenica Europea di Basilea nel 1989 può essere considerata l'espressione più alta e compiuta).

La Chiesa cattolica, a partire da Giovanni Paolo II, partecipa ai nuovi percorsi con grande convinzione, con determinazione, con un'ispirazione spirituale di eccezionale importanza. Sintesi mirabile di questo nuovo atteggiamento è senza dubbio l'ormai storico discorso di Giovanni Paolo II *"Pace con il Creatore, Pace con tutto il Creato"* del 1990.



A distanza di quasi 20 anni, tuttavia, il contesto storico ha registrato una drammatica accelerazione.

Sia sufficiente, a tal proposito, richiamare qui i titoli e il messaggio delle due opere più incisive del 2006: *"La rivolta di Gaia"* (di J. Lovelock) e *"Una scomoda verità"* del già vice Presidente degli Stati Uniti Al Gore. Un messaggio dal contenuto chiaro e netto, preciso: **il pianeta è a rischio di collasso come non mai nella sua storia; la salvezza non viene da interventi provvisori, ma da una svolta radicale nel modo di essere, di pensare, di agire, di operare del genere umano.**

Basti ricordare queste cifre: ogni anno vengono sradicati 13 milioni di ettari di foresta; quest'anno negli incendi in Italia meridionale sono andati distrutti 9000 ettari di foresta e uccisi 3 milioni di animali. Un vero e proprio crimine etico contro la creazione, un terribile e insopportabile ecocidio!

E' alla luce di questi dati drammatici, allora, che si capiscono ancora meglio la quantità e la qualità degli interventi di Papa Benedetto XVI, le sue varie (almeno venti!) prese di posizione nel corso dell'anno per richiamare i cattolici, i cristiani, tutto il genere umano alle proprie responsabilità, per invitare i 500 mila giovani riuniti a Loreto ad impegnarsi nella gara per la salvezza del pianeta che è dono della creazione, che è espressione del dono d'amore e di sapienza di Dio. Con l'invito a non "sporcare la creazione" o con uno degli ultimi messaggi, teso a vincolare in modo netto e chiaro l'agire tecnico-strumentale delle potenze mondiali e del sistema che le accompagna: un invito che ricorda che il capitalismo non è il valore assoluto, non può chiedere libertà di movimento senza limiti, ma la sua presenza e il suo operare devono rimanere ancorati sia alla dignità delle persone umane, sia alla dignità della creazione. Questi sono i due grandi valori che devono accompagnare la civiltà umana, che la devono ispirare nel suo procedere quotidiano, nelle sue sconfitte come nelle sue vittorie.

Un messaggio estremamente severo che chiama a raccolta i grandi valori del Cristianesimo: la bellezza della mente, la bellezza dello spirito, la bellezza della creazione per spronare i cristiani tutti ad essere custodi della terra, sentinelle che vigilano sui doni che sono stati consegnati perchè vengano mantenuti ed ulteriormente perfezionati.

CDPS Via del Conventino, 8 - 24125 BERGAMO (tel. 035/4598550/1/3/6; (fax 035/4598552
mail: segreteria@pastoralesocialebg.it - www.pastoralesocialebg.it - dal lunedì al venerdì ore 14.30 - 18.00

CONSIGLIARE E FARE PASTORALE NELLA CHIESA



Alcuni componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e del consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE) hanno partecipato ad un corso vicariale di formazione sul tema “fare pastorale oggi”. Abbiamo chiesto loro di raccontare questa esperienza, prima all’intero consiglio pastorale e poi ai lettori del nostro mensile. Ecco il loro resoconto.

1° INCONTRO

Tema: “Fare pastorale oggi”

Parola chiave dell’incontro: IL DISCERNIMENTO

Il CPP è formato da cristiani che rappresentano la comunità e si mettono al suo servizio, cercando di vivere la propria adesione di fede a Gesù, d’ispirare le proprie scelte al Vangelo, di partecipare alla vita della Chiesa.

Il CPP dovrebbe essere il luogo in cui si fa esercizio di **DISCERNIMENTO COMUNITARIO**: si valutano le scelte pastorali e le attività da proporre alla comunità per annunciare in modo “efficace” il Vangelo e per aiutare i singoli a costruire la propria vita di fede.

Il discernimento comunitario è detto anche “**DISCERNIMENTO DEI SEGNI DEI TEMPI**”, perché il CPP è chiamato a “discernere” la realtà della propria comunità, a cogliere, cioè, gli elementi nuovi presenti in essa, che richiedono forme e modi di pastorale nuovi. Oggi la vita, la cultura, la fede sono profondamente cambiati a causa della trasformazione dei tempi.

Da qui la necessità di “valutare”, alla luce della fede, il nostro tempo e i comportamenti attuali per riferirsi, nelle scelte e nelle proposte, a ciò che l’uomo sta vivendo ora, ai suoi problemi, alla sua cultura, agli interrogativi etici che lo interpellano. La fede non è staccata dalla vita, ma è “impastata” di tutto questo: fede e vita sono intimamente unite.

Dunque “fare pastorale oggi”, alla luce dei tempi nuovi è un compito delicato e difficile.

Esistono però nella Chiesa, documenti che offrono, a tale proposito, orientamenti decisivi.

Per esempio l’enciclica di Giovanni XXIII “*Mater et Magistra*” e il Concilio Vaticano II che ha attuato un discernimento epocale dei segni dei tempi e che ha permesso alla Chiesa, attraverso testi come la “*Dei Verbum*”, la “*Lumen Gentium*”, la “*Gaudium ed spes*”, di riflettere, alla luce del Vangelo, sui modi per entrare in dialogo e in collegamento con il mondo moderno.

Vanno inoltre ricordati i Piani Pastorali della Conferenza episcopale italiana e i Piani Pastorali che da diversi anni la nostra diocesi propone e che hanno avuto la loro sintesi nel Sinodo.

Il CPP dovrebbe avere una buona conoscenza delle riflessioni e delle indicazioni che tali documenti offrono.

L’aiuto e la guida per la loro lettura e la loro conoscenza è il Parroco, che li sintetizza, li propone al CPP, perché esso li cali nel percorso pastorale della comunità.

E’ allora fondamentale un cammino di formazione del CPP stesso, un cammino che può durare anche anni, essendo il CPP l’organo collegiale più importante per il “Discernimento Pastorale”:

2° INCONTRO

Tema: “Corresponsabilità e ministerialità nella Chiesa”

Parola chiave dell’incontro: CONSIGLIARE

L’attività del consigliare è tipica del CPP. E’ un’attività difficile, perché spesso chi la svolge si sente inadeguato, impreparato, o teme il giudizio altrui. Il Consigliere invece deve avere la consapevolezza che la sua attività è importante; infatti egli ha un “proprio” punto di vista, prezioso in quanto unico, quindi indispensabile.

S.Paolo ricorda nella prima lettera ai Corinti (12, 4-31) che ognuno riceve dallo Spirito Santo un carisma, cioè un dono speciale, solo suo, che lo rende diverso dagli altri. Questa diversità di carismi è la ricchezza della Chiesa,

perché... “come il corpo ha molte membra...”

Tutti apparteniamo allo stesso corpo-Chiesa, ma ciascuno contribuisce con il proprio carisma alla costruzione del bene comune, per cui si deve avere il coraggio di “esporsi” e di interagire con gli altri. Nessuno nella comunità cristiana può fare a meno dell’altro, del suo servizio, del suo impegno, del suo consiglio.

Compito del presidente del CPP consiste nel valorizzare i carismi di ognuno.

Il “consigliare” può essere assimilato alla virtù della “Prudenza”, occorre cioè ponderare il consiglio da offrire, per discernere un buon consiglio da uno meno buono.

Richiede ascolto, attenzione, gratitudine, uno sguardo misericordioso sull’altro, la pazienza di lasciar crescere le persone, il rispetto dei tempi altrui.

Nasce da un cammino personale di fede e dal discernimento della situazione in cui la Chiesa si trova.

Il consiglio è uno dei sette doni dello Spirito Santo. Così come è stato ricevuto, è da offrire con gratuità al CPP, ma senza la pretesa che debba essere accolto necessariamente.

E’ un dono da invocare nella preghiera.

Come dal libro del Siracide (37, 7) il consiglio è proprio della persona libera interiormente, disinteressata, che affida la propria vita a Dio e agli altri, che ama la persona a cui lo offre.

Il “buon consiglio” nasce soprattutto dall’esperienza interiore, dalla contemplazione del volto di Gesù: fondamentali sono i momenti di preghiera personali e comunitari.

3° INCONTRO

Tema: “Modalità di lavoro del CPP”

Parola chiave dell’incontro: LO STILE

Il CPP fa “azione pastorale” agendo in un’esperienza divina: la Chiesa.

Atteggiamenti costruttivi:

- nutrire una buona passione per la propria spiritualità
- essere convinti che il proprio ruolo consiste nel favorire l’incontro degli altri con il Signore
- impegnarsi a suscitare curiosità ed interesse per la Chiesa, grazie a uno stile relazionale improntato alla carità: (At. 2, 47) “... godevano la simpatia di tutto il popolo”... perché tutti vedevano che si volevano bene
- avere una buona conoscenza del proprio territorio
- leggere con obiettività i problemi e le situazioni concrete per programmare interventi adeguati.

Atteggiamenti negativi:

- temere il fallimento
- proporre iniziative non specificamente cristiane disperdendosi in servizi tipici di altre istituzioni
- essere mancanti di una mentalità veramente “pastorale” (formazione, impostazione di percorsi e progetti, pazienza di rimanere fedeli anche in mancanza di risultati nella certezza che Qualcuno un giorno colmerà le reti gettate)
- non riferirsi alle tematiche proposte dalla Chiesa e dal Papa
- sostituire il confronto costruttivo con la contrapposizione sterile
- essere sfiduciati dimenticando che il Signore non ci abbandona mai, anche quando i risultati non sono evidenti
- ripetere sempre le solite prassi senza chiedersi se le proposte sono ancora attuali
- alimentare atteggiamenti pessimisti (siamo sempre gli stessi...)

Nel 4° incontro è stato chiesto a tutti i partecipanti di vivere un Consiglio pastorale simulato su un tema preciso: la pastorale delle giovani coppie.

Tutti i consiglieri che hanno partecipato al percorso formativo hanno espresso un giudizio molto positivo sullo stesso e l’auspicio di altri momenti di aggiornamento. La nuova consapevolezza dell’importanza del ruolo rivestito, sarà senz’altro stimolo per una partecipazione più impegnata ai prossimi incontri del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

...notizie dal Gruppo Alpini Gorle

Il gruppo Alpini di Gorle e gli amici enduristi, forti del loro volontariato, fanno gli auguri di buon anno a tutta la popolazione gorlese e ringraziano per il forte contributo ricevuto in occasione della sagra alpina del 2008. L'inizio dell'anno è anche occasione per "tirare le fila" delle attività finanziate dal gruppo durante l'anno appena trascorso, tra cui:

Contributo Suor Isolina in Mauritania	€	12.000
Contributo alle "Sister" in Armenia per acquisto pulmino	€	7.000
Contributo a 3 missionari Gorlesi	€	6.000
Contributo all'oratorio di Celadina	€	500
Contributo per Gita a Schilpario dei bambini di V elementare	€	1.500
Contributo alla Parrocchia	€	1.000
Contributo buoni spesa per poveri	€	400
Contributo buoni spesa per portatori di handicap	€	600
Contributo per progetto Gemma	€	3.000
Contributo "Wings for life"	€	3.000
Altri contributi	€	7.000
Totale	€	42.000



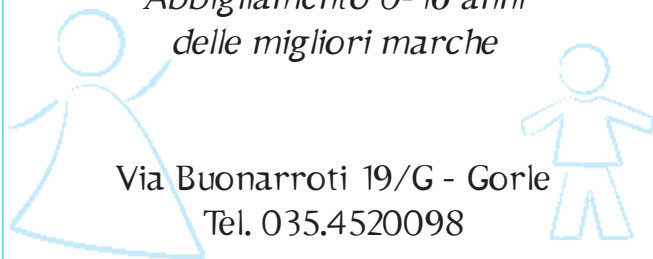
L'anno 2009 sarà importante per il gruppo in quanto segnerà il raggiungimento di un importante traguardo: il 23 Agosto 2009 il gruppo Alpini Gorle festeggerà il suo 50° anno di fondazione!

Buon Nuovo Anno a TUTTI

Piero Merelli

L'Isola dei bambino

Abbigliamento 0-16 anni
delle migliori marche



Via Buonarroto 19/G - Gorle
Tel. 035.4520098

SPAZIO LIBERO
PER PUBBLICITA'



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

È gradita la prenotazione

Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - 📠 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

PASTICCERIA

Santini

Via Marconi, 1 - Tel. 035 662384
GORLE (BG)

HAIRSTYLE
BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

ORARI:
MATTINO 9,00 - 12,00
POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC



VIA MAZZUCOTELLI 5
24020 GORLE (BG)
INGROSSO 035.303134
DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
night & day



P.zza Papa Giovanni XXIII, 16
24020 Gorle (BG) Italy
Tel. 035 / 661127
chiuso domenica sera

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate

Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato

Servizio Ambulanza 24 ore su 24

**ORARI DELLE
CELEBRAZIONI**

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI: ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE: 035.661194

ORATORIO: 035.663131

DON CARLO: 339.4449366

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



PUNTO DI VISTA

**Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto**

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

*Pompe
Funebri
Generali*

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054

**TAPPEZZERIA
RAVASIO**

DI GIUSEPPE RAVASIO

✓ tappezziere in stoffa

✓ tendaggi

✓ salotti

✓ tende verticali

✓ moquette

✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

**ARTIGIANI DI TUTTA ITALIA,
UBITEVI.**



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che gli artigiani
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo